

LA FORMAZIONE DELLA PERSONA PER UN'EDUCAZIONE ALLA LEGALITA'

INTRODUZIONE

Lo scenario internazionale, di complessità sempre crescente, ci impone - in Italia come in Europa - una scelta di sviluppo basata sulla ricerca e sulla conoscenza e, al tempo stesso, orientata al mantenimento della solidarietà sociale. E' un'indicazione condivisa a livello europeo, che implica attenzione all'integrazione tra sistemi per lo sviluppo di "competenze personali".

Una prospettiva di questa natura richiede, da un lato, la promozione nei giovani della capacità di immaginare e di dare realtà ai propri progetti, dall'altro però il sostegno di una visione sociale fondata sulla partecipazione e sulla responsabilità.

E' una grande sfida, quindi, quella che dobbiamo fronteggiare, aggravata dalla profonda crisi - non solo economica - che stiamo attraversando, in cui è forte la percezione di trovarsi in una società eticamente neutra, che vive in una sorta di presente permanente.

Eric J. Hobsbawm sostiene che uno dei fenomeni più tipici della ultima parte del secolo breve è la distruzione dei meccanismi sociali che connettono l'esperienza dei contemporanei a quella delle generazioni precedenti; la maggior parte dei giovani, oggi adulti, è cresciuta vivendo il progressivo azzerarsi delle differenze tra generazioni.

Oggi più che mai questo "presente permanente" ha bisogno di riconnettersi con il passato recuperando, in forme nuove, la trasmissione del patrimonio culturale e la centralità della dimensione valoriale, delle regole e della responsabilità, riconoscendone il potenziale orientativo per la costruzione del futuro.

Un compito difficile in questo attuale contesto culturale e sociale, che ragiona solo in termini strumentali e che registra delle vere e proprie emergenze educative, che investono anche la dimensione adulta, con la sua inerzia e la conseguente caduta di autorevolezza.

Tra le cause aggravanti della crisi attuale, Hannah Arendt porrebbe anche oggi proprio l'accento sulla progressiva deresponsabilizzazione degli adulti di fronte ai giovani, sul loro apparente disinteressarsi di un mondo di cui non riescono a rispondere.

Un mondo adulto in cui la famiglia e la scuola faticano a ritrovare la propria dimensione: la famiglia che si connota più come "somma di individui" che come soggetto, troppo interessata talvolta al benessere materiale dei figli e troppo poco all'impegno educativo, spesso delegato; la scuola che ancora ricerca una rinnovata consistenza della sua responsabilità formativa.

Ma i periodi di crisi, con il loro portato di rottura della continuità, offrono l'opportunità di mettere in discussione idee e comportamenti talora cristallizzati e sollecitano risposte inedite al futuro che irrompe, perché diventi una promessa e non appaia come una minaccia.

Una rivoluzione di mentalità per riconquistare austerità, senso dello Stato e solidarietà, ma anche, e soprattutto, per trovare il coraggio di cambiare.

La crisi che ha investito il mondo intero può costituire lo stimolo per rivedere radicalmente gli stili di vita attualmente imperanti, che premiano l'ostentazione consumistica, penalizzando nella sostanza convinzioni più alte, come senso di responsabilità e codice morale.

La sfida va giocata, ma per vincerla è necessario creare le condizioni - culturali, didattiche, strutturali, amministrative - perché ogni ragazzo, con uguaglianza di opportunità, possa giungere ad elaborare il proprio progetto di vita, impegnandolo responsabilmente a beneficio della collettività.

In questa prospettiva, ciascun soggetto sociale ed istituzionale, nella propria dimensione di ricerca, dà il suo contributo e la scuola, che non è sistema a sé, ma parte integrante della geografia sociale, si misura con i diversi codici di vita e, in quanto sede di riflessione e di formalizzazione del pensiero, ne sollecita la disamina critica, perché adottare uno "stile di vita" non significa aderire ad un modello astratto, ma assumere comportamenti concreti.

Fare proprio uno "stile di vita" improntato a serietà, misura e sobrietà, presuppone un forte ancoraggio ad un'etica della responsabilità nella ordinarietà delle azioni.

Si è chiamati, ancora di più oggi, alla costruzione di una vita scolastica che formi i ragazzi, con l'aiuto e l'esempio dell'adulto educante, alla convivenza

civile, alla compartecipazione e alla legalità in una dimensione educativa trasversale che permetta loro di interiorizzare il concetto di cittadinanza. Concetto che poi possa tradursi in senso civico improntato al sentimento del bene comune, il cui perseguimento non spetta solo alle istituzioni della Repubblica, ma anche ai singoli cittadini.

La scuola, se correttamente intesa come comunità educante, è veicolo di questi valori tradotti in comportamenti. Non si tratta semplicemente di una questione di rigidità, ma di una coerente assunzione di responsabilità da parte di tutti i protagonisti della vita scolastica.

Al di là della severità e del rigore, dunque, è il rispetto delle regole che è fondamentale far passare nei comportamenti: regole che, beninteso, non costituiscono “gabbie”, ma irrinunciabili chiavi di volta del vivere democratico.

Senza regole non c’è scuola; senza regole non c’è neppure giustizia, così come, senza regole, non c’è neppure possibilità di democrazia effettiva.

La consapevolezza delle regole e il sapersi attenere ad esse nella concretezza di ogni semplice comportamento quotidiano sono alla base del vivere civile e costituiscono l’essenza del termine “legalità”.

Tenere al centro la persona - con i suoi diritti, i suoi doveri, le sue responsabilità e le sue aspettative - punto unitario di riferimento di una dimensione educativa intesa a definire prospettive di senso per i ragazzi, è il principio regolatore che, nell’ambito delle linee nazionali di politica scolastica, ha orientato le scelte progettuali di intervento di questo Ufficio Scolastico Regionale¹, consapevole, peraltro, che la tendenza a formare solo

¹ La realtà territoriale del Lazio è composita: le sue cinque province presentano caratteristiche geografiche, culturali ed economiche spesso profondamente diverse e, in alcune di esse, come Roma e Viterbo, i flussi migratori, tutt’ora in crescita, accentuano la complessità sociale.

La popolazione, nel suo complesso, ammonta a 5.600.000 abitanti, distribuita in 378 Comuni, percentualmente concentrata soprattutto nella provincia di Roma, territorio che, per di più, comprende la realtà metropolitana di Roma capitale, tessuto composito e vulnerabile dove si ritrovano, concentrate, tutte le tensioni, le contraddizioni, ma anche le opportunità, che connotano la nostra contemporaneità.

Sul territorio sono dislocate 909 istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, con 3.239 punti di erogazione del servizio, che accolgono 721.733 alunni, di cui 21622 con disabilità e 61.625 di cittadinanza non italiana. Il personale in servizio è costituito da 58.731 docenti e da 19.597 unità di personale amministrativo, tecnico ed ausiliario.

Le spese connesse con il funzionamento del sistema di istruzione e formazione nel Lazio (personale, costi di gestione) ammontano a € 3.976.991.066, pari all’8,48% della spesa nazionale.

A norma dell’art. 8 del DPR 20 gennaio 2009, n. 17, recante il regolamento di riorganizzazione del Ministero dell’Università e della Ricerca, l’Ufficio scolastico regionale per il Lazio, che tra i suoi compiti ha quelli di tradurre in piani di intervento operativi le linee nazionali di politica scolastica e di monitorare il livello erogato di servizio, si articola in 14 uffici, di cui 9 dirigenziali non generali con competenze a livello regionale e 5 dirigenziali non generali di livello provinciale per gli Ambiti Territoriali di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo.

individui competenti” non è sufficiente a fare fronte alla complessità sociale, culturale della contemporaneità.

I nostri ragazzi, studenti di oggi, si troveranno a dover svolgere un ruolo attivo e propositivo nella comunità, in una dimensione di sempre più ampio respiro e in cui la capacità di operare con equilibrio sarà essenziale.

Per far sì che ciò accada deve germogliare e crescere in loro la cognizione di cosa vuol dire rispetto, comprensione, ascolto, partecipazione alla vita civile. Deve maturare la piena conoscenza di sé, chiave di volta che elimina la paura dell'altro e permette la composizione dei conflitti e delle contrapposizioni, che nascono dal confronto con la diversità.

La scuola, istituzione costituzionalmente democratica, allena all'incontro con le diversità e quindi al dialogo e al confronto, intesi come apertura dialettica alle ragioni dell'altro e non acquiescenza indifferente.

Una scuola inclusiva e di qualità, attenta nei suoi interventi, che valorizza il merito quale strumento per garantire pari opportunità.

Proprio per il principio cui si ispira, l'Ufficio Scolastico Regionale attua nel campo dell'educazione alla legalità, un piano di intervento sistemico, inteso a dare coerenza e unitarietà di scopo ai diversi progetti, sia di matrice nazionale, sia proposti dall'Ufficio e dalle scuole stesse e in cui il concetto di legalità si dipana in un percorso unitario di crescita della persona.

Un piano di intervento che prevede la stretta collaborazione con le Università, sedi elettive per ogni scientifica iniziativa di formazione e di ricerca, sostanziata in un Accordo Quadro siglato nel 2010 con il CRUL, finalizzato a promuovere azioni concordate con le Università del Lazio per una qualificazione professionale di docenti e dirigenti scolastici in grado di fare fronte con successo alle sfide che continuamente pongono le innovazioni del sistema e il dinamico trasformarsi del contesto sociale.

Altra collaborazione ritenuta fondamentale dall'Ufficio è quella con le famiglie, per cui è stretto il raccordo con le loro rappresentanze riunite nel FoRAGS (Forum Regionale delle Associazioni dei Genitori nella Scuola).

Le azioni progettuali che di seguito si rappresentano sono quindi le tessere di questa strategia di politica scolastica, messa in atto sin dal momento dell'insediamento della scrivente, avvenuto nel maggio 2009.

Roma, 24 Marzo 2011

IL DIRETTORE GENERALE
Maria Maddalena Novelli

CITTADINANZA E COSTITUZIONE

Dall'anno scolastico 2009-2010, ai sensi della Legge n. 169/08, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha introdotto l'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" in tutte le istituzioni scolastiche, a partire dalla scuola dell'infanzia e fino alla secondaria di II grado.

Tale insegnamento, che non si connota come disciplina a sé, comprende elementi specifici di conoscenza, all'interno delle discipline dell'area storico-geografica e storico-sociale, insieme a interventi educativi che attraversano e integrano l'intero percorso scolastico.

Esso prevede la conoscenza approfondita della nostra Costituzione, con confronto con quelle di altri Paesi, lo studio degli Statuti regionali, dell'attuale ordinamento della Repubblica, dell'organizzazione politica ed economica dell'Europa, degli organismi internazionali e di alcuni documenti sovranazionali di riferimento.

Le istituzioni scolastiche sono state invitate a promuovere azioni educative centrate sul concetto di democrazia, anche attraverso forme di dialogo e di cooperazione, di apprendimento tra pari e presa in carico dei compagni in difficoltà, di corresponsabilità, rispetto delle regole, cittadinanza attiva, sollecitando il protagonismo delle consulte e delle associazioni studentesche.

L'Ufficio Scolastico Regionale, nel quadro delle azioni nazionali, ha accompagnato progressivamente il cammino di attuazione di tale insegnamento nelle scuole del territorio, offrendo documenti di indirizzo, sostenendo i piani di formazione per dirigenti scolastici e docenti e coordinando la partecipazione delle scuole della regione a concorsi nazionali, volti a promuovere la sperimentazione e la diffusione delle migliori esperienze maturate sul campo.

A seguito del bando di concorso nazionale del 27 maggio 2009, questo Ufficio ha promosso e sostenuto la presentazione e la realizzazione da parte delle scuole di progetti concreti di innovazione sul tema.

A tale iniziativa hanno partecipato, nel Lazio, 20.000 studenti di 600 istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado (su un totale di 934), coordinate in rete, delle quali 100 sono state premiate o hanno ottenuto una menzione.

Il lavoro delle scuole è stato promosso, coordinato e monitorato da un Osservatorio regionale appositamente costituito. L'Ufficio ha finanziato le iniziative più significative.

Tra i progetti premiati a livello nazionale, due sono particolarmente significativi per la qualità delle azioni messe in campo, per la attiva partecipazione dei ragazzi e per il diffuso coinvolgimento del territorio.

Progetto "Cittadinissimi: diritti e doveri per tutti". Una rete verticale di dieci scuole di Roma ha coinvolto 400 studenti, dalla primaria alla secondaria di secondo grado, nello studio dei diritti delle donne e dei bambini, utilizzando come documenti di riferimento la Carta delle Nazioni Unite, la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, la Convenzione dei diritti dell'infanzia.

Sono stati presi concretamente in esame i diritti riconosciuti e quelli negati nel contesto in cui vivono i ragazzi, confrontandoli con quelli dei coetanei in Congo e Mozambico.

Con il partenariato delle Missionarie Comboniane che operano in quei Paesi, gli studenti hanno avviato uno studio approfondito sul tema e intrapreso concrete attività di gemellaggio e di solidarietà a distanza.

Inoltre, in collaborazione con l'Associazione di volontariato "La mia famiglia" si sono fatti carico di prestare un'azione continua di cura, di tutoring nelle attività scolastiche e di animazione di momenti creativi e ludici nei confronti dei loro compagni con disabilità.

Progetto "Montagna un luogo da vivere, una risorsa da tutelare". Una rete verticale di cinque scuole di Rieti, ha impegnato 600 alunni della scuola dell'infanzia, della primaria e della secondaria di I grado, in una iniziativa per il rispetto, la tutela, la valorizzazione della montagna e la corretta gestione delle risorse e dei rifiuti.

Con la collaborazione della Provincia e del Comune di Rieti, del Corpo Forestale dello Stato, del Club Alpino Italiano, di Legambiente, di Italia Nostra e dei Vigili del Fuoco, i giovanissimi studenti hanno coinvolto gli adulti, con visite guidate da esperti, nella scoperta della ricchezza del proprio territorio, per amarlo e viverlo con il dovuto rispetto.

In un evento che ha coinvolto la città, i ragazzi hanno realizzato la trasformazione di materiale di risulta in oggetti utili ed hanno coinvolto tutti i partecipanti in una giornata speciale dedicata alla raccolta differenziata.

CELEBRAZIONE DEI 150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA

Anche in occasione della ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, questa Direzione ha inteso valorizzare la partecipazione consapevole e il coinvolgimento degli studenti attraverso testimonianze rappresentative del loro impegno sui temi della legalità, della solidarietà, del senso di identità nazionale, perché, come affermava Giuseppe Mazzini "ogni... diritto non può essere frutto che d'un dovere compiuto".

Numerose istituzioni scolastiche romane hanno avviato un'accurata programmazione di eventi culturali, con il coinvolgimento complessivo di 5.000 studenti, ispirati ad una rilettura storica di pagine della cultura risorgimentale e post-unitaria alla luce della realtà attuale, nella consapevolezza che la memoria del passato è dimensione integrante della nostra identità di cittadini e che la conservazione di tale memoria passa anche attraverso l'analisi del nostro presente.

In questa prospettiva si colloca l'indagine sul tema "Sentirsi italiani oggi" che ha coinvolto numerosi studenti di Istituti Secondari di II Grado di Roma, italiani e di altra cittadinanza per un esercizio di convivenza civile e di accoglienza dell'altro.

Nell'ambito dell'evento "La Settimana della Storia", svoltosi nella prestigiosa sede dell'Ara Pacis di Augusto, dal 2 al 5 novembre 2010, in onore dei 150 anni dell'Unità d'Italia, i risultati dell'indagine sono stati oggetto di dibattito sul tema condotto dalla scrivente, in un confronto con il giornalista Stefano Folli ed il Presidente di Zètema, Francesco Marcolini.

L'iniziativa, promossa da Roma Capitale, dal Comitato "Italia 150" e dall'Ufficio Scolastico Regionale, con l'organizzazione di Zètema Progetto Cultura, ha visto la partecipazione di illustri storici italiani, giornalisti e saggisti ed ha offerto al vasto pubblico presente conferenze, lectio magistralis e filmati sul Risorgimento italiano.

Alcune scuole romane hanno, in questa occasione, messo in scena delle pièces teatrali e offerto dei percorsi storici guidati attraverso la città. Tra queste, "Fratelli di scuola: come l'istruzione ha creato l'Italia unita", a cura del Liceo Classico "Socrate" e dell'Istituto di Istruzione Superiore "Sandro Pertini". Punto chiave della rappresentazione è stato l'importante ruolo svolto dalle Maestre nell'unificazione del nostro Paese e dalla loro presenza nel romanzo italiano, figure sociali, modello esse stesse di quei tratti di rigore e rispetto delle regole, obiettivo centrale dell'insegnamento. Una serie di ritratti di donne, dunque, che hanno accompagnato la storia della nostra scuola. Figure silenziose da annoverare insieme ad altre figure femminili, forse più note, che hanno svolto ruoli di primo piano, talvolta eroici, segnando pagine del nostro Risorgimento.

Nella stessa settimana, altri eventi si sono svolti, organizzati dall'Ufficio presso numerose istituzioni scolastiche di II Grado di Roma.

Tra questi, un'iniziativa si è distinta per la qualità degli interventi e per la significativa partecipazione degli studenti e del pubblico: Presso il Liceo Classico "Ennio Quirino Visconti", in collaborazione con gli Istituti Tecnici Agrari "Giuseppe Garibaldi" ed "Emilio Sereni", e con l'Istituto di Istruzione Superiore "Paolo Baffi" è stata organizzata la lettura di pagine storiche attinenti alla situazione della campagna romana nel 1861, che, in comparazione con altre regioni italiane, ha messo in luce i rapporti di produzione, i contratti agrari, la condizione dei contadini e le loro lotte per il riscatto sociale.

Centrale, in queste letture, l'unificazione nazionale della tavola borghese, operata, con il suo libro di ricette tradizionali, da Pellegrino Artusi.

AZIONI A CONTRASTO DEL BULLISMO

Il bullismo è un fenomeno estremamente complesso e multi causale. I comportamenti di questo genere possono essere, infatti, determinati da un insieme di fattori personali, familiari, scolastici e sociali.

La prevenzione non può essere un'operazione occasionale, condizionata dall'emergenza dei singoli episodi, o addirittura influenzata dai mass media che tendono ad enfatizzare le notizie.

Sono necessari interventi strutturati e a lungo termine, che prevedono necessariamente la partecipazione attiva della famiglia, della comunità scolastica, in una prospettiva di corresponsabilità, coprogettazione, condivisione dello sfondo valoriale e profonda conoscenza delle caratteristiche di ciascun ambito territoriale.

Per offrire una risposta concreta a queste istanze, sono stati creati gli Osservatori regionali sul bullismo. Sono nati come centri polifunzionali al servizio delle Istituzioni scolastiche, secondo le linee guida nazionali e, in particolare, secondo le indicazioni della Commissione Nazionale di coordinamento, composta da alte personalità del mondo universitario, dell'associazionismo, della scuola, della società civile, tra cui il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso.

Costituiscono l'Osservatorio permanente sul bullismo del Lazio rappresentanti delle Istituzioni - Regione Lazio, Comune di Roma, Prefettura di Roma, Tribunale per i Minori di Roma, ASL RMA - delle Associazioni dei genitori, delle Consulte degli studenti, dell'Università degli Studi "La Sapienza", dell'Università degli Studi "Campus Biomedico", dell'Istituto di Ortofonia, nonché rappresentanti delle Associazioni del Privato Sociale, come Telefono Azzurro e Libera. Ne fanno parte, altresì, i referenti per il bullismo degli Uffici degli ambiti territoriali provinciali, oltre a rappresentanti di Associazioni professionali del mondo della scuola.

L'Osservatorio, che si riunisce con scadenza trimestrale per decidere le azioni da mettere in campo e le metodologie d'intervento, si è dato il mandato di ascoltare le reali esigenze delle istituzioni scolastiche, dei genitori, delle comunità locali, per riuscire a creare le basi per una progettazione quanto più possibile partecipata. Corresponsabilità è stata la parola chiave, il denominatore comune.

E' importante rilevare che la percezione che il mondo della scuola ha del bullismo è quanto mai disomogenea, confusa e, a volte, segnata da pregiudizi.

Scelta primaria dell'Osservatorio è stata, dunque, quella di avviare un'azione formativa quale leva strategica per informare, sensibilizzare, far conoscere il fenomeno con le sue caratteristiche, le sue manifestazioni, le sue criticità, far emergere le difficoltà, trovare nuove modalità comunicative.

In questa prospettiva, l'Ufficio ha progettato e realizzato tre tipologie di esperienze formative:

Il ciclo di seminari "Riflessioni, metodi e interventi per la prevenzione del bullismo a scuola: percorsi di educazione, comunicazione e corresponsabilità", che ha coinvolto 1200 tra docenti, genitori, dirigenti e studenti delle Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado del Lazio, terminati nel dicembre 2009.

Il progetto Pilota di formazione per il personale ATA, prima esperienza in Italia, destinato ai collaboratori scolastici, figure molto prossime ai ragazzi. Infatti, essi hanno "una postazione privilegiata di osservazione" perché sono presenti proprio nei momenti

di maggiore socializzazione degli studenti. Con l'utilizzo di una metodologia attiva e partecipata, sono stati formati 80 collaboratori scolastici di 40 scuole di ogni ordine e grado della Provincia di Roma.

Un Ciclo di conferenze su cyber bullismo e sicurezza in rete. Il progetto è nato dalla collaborazione con la Polizia Postale e delle Comunicazioni. Hanno partecipato 600 Dirigenti scolastici del Lazio nell'anno 2010. La proliferazione dei telefonini e dei social network ha modificato le modalità di socializzazione e di comunicazione tra i ragazzi, dando vita anche a nuove forme di prevaricazione, vessazione e stalking. L'obiettivo delle conferenze è stato quello di iniziare un percorso di informazione, di sensibilizzazione e di formazione sulle tematiche del cyberbullismo e sulle modalità per l'attivazione di sistemi di sicurezza in rete, oltre alle modalità di comunicazione e di denuncia nei casi di cyberbullismo.

Compito dell'Osservatorio è, però, anche quello di intervenire, su segnalazione, per favorire la soluzione di casi specifici.

A tutt'oggi, su 86 segnalazioni pervenute, in 56 casi si è intervenuti direttamente sul campo e in 30 diverse situazioni di disagio sono stati attivati "counseling telefonici".

Per ogni segnalazione l'Osservatorio adotta procedure prestabilite: apertura del fascicolo, incontro con il dirigente scolastico e con gli autori della segnalazione, incontro con le famiglie dei "bulli" e delle "vittime", individuazione e concertazione delle strategie d'intervento con la famiglia e l'istituzione scolastica, implementazione delle azioni d'intervento, monitoraggio continuo dell'evoluzione dei casi.

Oltre alle attività di informazione, sensibilizzazione, formazione, consulenza diretta, monitoraggio dei progetti di prevenzione attivati nelle scuole, l'Ufficio ha curato la pubblicazione di due volumi, diffusi in tutte le scuole del Lazio, di cui uno, particolarmente significativo, "La cultura della legalità", nel 2010.

Complessivamente, nelle sue azioni di contrasto e prevenzione del bullismo, l'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio ha coinvolto, fino ad oggi, 700 istituzioni scolastiche della regione, con un investimento di 266.377,00 euro.

UN PATTO PER LA LEGALITA'

Nel corrente anno scolastico è stato bandito il concorso nazionale «Un patto per la legalità», rivolto alle scuole di ogni ordine e grado, con lo scopo di stimolare il coinvolgimento delle studentesse e degli studenti, che, attraverso video, disegni e foto, hanno potuto esprimere la loro idea di legalità.

La partecipazione delle scuole del Lazio è stata molto alta e ha prodotto lavori significativi.

L'iniziativa si inserisce nel quadro delle azioni che, dal 2002, ogni anno, la Fondazione Giovanni e Francesca Falcone, in collaborazione con il MIUR, promuove, per ricordare quei valori in cui i magistrati Falcone e Borsellino hanno creduto fino a sacrificarsi per loro allo scopo di coinvolgere direttamente le scuole nella realizzazione di progetti di educazione alla legalità.

Gli studenti che hanno portato a termine le esperienze giudicate maggiormente significative partono sulla "Nave della Legalità" per un viaggio che si conclude a Palermo il 23 maggio, anniversario della strage di Capaci.

1200 tra studenti delle classi vincitrici, docenti, genitori, hanno partecipato, nel 2010, al viaggio che ha simbolicamente collegato Napoli e Palermo, insieme ai Ministri dell'Istruzione, dell'Interno e della Giustizia e al Procuratore Nazionale Antimafia Piero Grasso.

Tra i lavori presentati dalle diverse scuole del Lazio vincitrici del concorso, si distingue, per l'originalità dell'ideazione e la qualità della realizzazione, un cortometraggio, prodotto da un istituto superiore della provincia di Viterbo, dedicato all'esame di Stato, nel quale i ragazzi hanno messo in evidenza come la cultura della legalità, che si sostanzia nell'osservanza delle regole e nel rispetto delle leggi, debba essere testimoniata anche in occasione degli esami.

PREVENZIONE DELLE DIPENDENZE

Nel mondo della Scuola, gli interventi di prevenzione e di promozione della salute comprendono non solo le attività di informazione, ma anche l'elaborazione degli strumenti necessari per assimilare quelle motivazioni che portano a preferire alcuni comportamenti piuttosto che altri.

L'Educazione alla Salute è, in questo senso, una delle componenti essenziali dell'accompagnamento alla crescita e allo sviluppo integrale della persona.

Fin dal 1947, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha definito la Salute come uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, e non una mera assenza di malattie o infermità. Nell'ambito dei principi della promozione della Salute, enunciati nella Carta di Ottawa, appare evidente che l'educazione alla Salute non consiste in una semplice trasmissione di informazioni per gestire o evitare disturbi e patologie, ma si configura come un'operazione molto più complessa, che attiene ai comportamenti e alla scelta degli stili di vita. Le linee guida dell'OMS affidano alle istituzioni preposte all'educazione delle nuove generazioni due funzioni principali in ordine all'educazione alla salute: quella informativa e quella formativa, da condurre in modo continuativo e strutturale attraverso programmi che si avvalgano degli strumenti ordinari dell'attività scolastica e di un'azione concertata e condivisa con le agenzie socio-sanitarie del territorio, Università, Enti locali.

Il complesso delle azioni è orientato al superamento della cultura dell'emergenza a favore di quella che si può definire la cultura della prevenzione.

Progetto "Scuolasalute"

In questa prospettiva, nel quadro delle azioni previste nel Protocollo d'Intesa siglato nel gennaio 2010 con Laziosanità, Agenzia di Sanità Pubblica della Regione Lazio, l'Ufficio Scolastico ha avviato un progetto che si propone di realizzare e diffondere programmi validi dal punto di vista scientifico ed operativo, che promuovano l'adozione di comportamenti positivi rispetto a problematiche riconosciute come prioritarie nei percorsi scolastici in tutte le scuole di ogni ordine e grado del Lazio.

Il Progetto, rivolto agli alunni delle prime classi delle scuole secondarie di II grado, ha adottato il programma Europeo "EUDAP Unplugged", finalizzato alla prevenzione dell'uso di tabacco, alcol e droghe, fondato sulle life skills e su un modello di influenza sociale globale. Al progetto hanno aderito 88 scuole secondarie di secondo grado e ha già formato 282 docenti e 6800 studenti di 288 classi. Ad oggi sono stati realizzati anche due corsi di formazione per formatori, effettuati da esperti del Progetto Europeo. Si prevede che nei prossimi anni scolastici esso verrà inserito nei programmi curriculari di tutte le scuole secondarie della Regione Lazio.

Indagine sul consumo di sostanze psicotrope negli studenti delle scuole secondarie di secondo grado.

E' un'indagine avviata per gli anni scolastici 2009/2010 e 2010/11, in collaborazione con il Dipartimento per le Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri e il MIUR, sulla popolazione scolastica compresa tra i 15 e i 19 anni. Il progetto è in linea con le azioni di monitoraggio previste dai protocolli dell'Osservatorio Europeo sulle droghe e sulle Tossicodipendenze (OEDT) di Lisbona. I risultati relativi al primo anno sono stati pubblicati all'interno della Relazione al Parlamento sullo stato delle tossicodipendenze in Italia 2010.

Nel Lazio, su 38 scuole testate, gli studenti che hanno consumato almeno una volta sostanze stupefacenti corrispondono ad una percentuale del 28,3% (su una media nazionale del 27,29%), quelli che ne hanno fatto uso una o più volte nell'ultimo anno si attestano sul 21,5% (media nazionale 21,9%), quelli che hanno consumato sostanze psicotrope una o più volte nell'ultimo mese corrispondono al 13,2% (media nazionale 14,4%) della popolazione scolastica presa in esame.

EDUCAZIONE ALLA SICUREZZA STRADALE

La cultura della legalità e l'educazione alla cittadinanza sono finalizzate a sviluppare il senso di responsabilità personale e sociale, la passione del conoscere e del vivere civile, il rispetto della persona e i valori della democrazia partecipata, valori irrinunciabili nella complessa società contemporanea.

Essere protagonisti della legalità in un determinato ambiente e sulla base di regole il più possibile certe, efficaci e condivise, significa essere responsabili delle proprie azioni.

Anche l'educazione stradale, non frammento separato tra altre educazioni, ma sfaccettatura di un'unica educazione, concorre a sviluppare la cultura della legalità e rientra tra i compiti che la scuola si assume nella sua azione formativa.

Per raggiungere quest'obiettivo, in una piena attuazione del più ampio concetto che fa capo a quanto proposto dal tema "Cittadinanza e Costituzione", l'Ufficio si è proposto di supportare le scuole nel conseguimento di obiettivi formativi che, nello specifico, conducano allo sviluppo della conoscenza e del rispetto delle norme di legge, di comportamenti corretti sulla strada e di comportamenti ispirati alla cultura della legalità, come utente attivo e passivo e, in senso più ampio all'acquisizione della consapevolezza del rapporto tra stile di vita e stile di guida.

In tale prospettiva è stato siglato un Protocollo d'Intesa con l'Agenzia di Sanità Pubblica della Regione Lazio per la sorveglianza e la prevenzione degli incidenti stradali, degli incidenti domestici e degli infortuni sul lavoro e relativamente all'avvio di iniziative di formazione rivolte a docenti e studenti delle scuole di ogni ordine e grado del Lazio.

Parimenti è in atto una collaborazione con il MIUR, il Ministero dell'Interno e la Cattedra di Psicologia dell'Università "La Sapienza" di Roma per la promozione del "Progetto Icaro" sui temi della Sicurezza stradale e una con la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università La Sapienza di Roma per il Progetto: "Alcol e Droga: i nuovi nemici della strada".

Sostegno, indirizzo e supporto sono stati offerti alle singole Istituzioni Scolastiche del Lazio per la presentazione dei Progetti finalizzati all'organizzazione e alla realizzazione dei Corsi per il conseguimento del Certificato di Idoneità alla Guida del Ciclomotore.

Nelle 698 scuole secondarie di primo e di secondo grado sono stati attivati, nell'anno in corso, 787 corsi, con i fondi ministeriali a tal fine stanziati, per un importo di € 401.141,00.

ATTIVITÀ DI EDUCAZIONE FISICA, MOTORIA E SPORTIVA

In coerenza con le “Linee guida per le attività di educazione fisica, motoria e sportiva nelle scuole secondarie di primo e secondo grado”, documento di indirizzo emanato dal Ministro nell’agosto 2009, l’Ufficio ha con forza sostenuto nel territorio il percorso di riorganizzazione delle attività, nella profonda consapevolezza della loro rilevanza nella formazione dei ragazzi, sia per i valori che ne sono alla base, sia per la loro valenza trasversale e, quindi, ha offerto supporto alle scuole nelle loro iniziative e nell’organizzazione dei Giochi Sportivi Studenteschi, e, nell’avvio di rapporti costruttivi con il territorio, per un’attività sportiva che si connota come palestra di vita.

L’attività fisica e motoria, infatti, intesa come strumento di conoscenza di sé nel rapporto con gli altri, contribuisce a definire il percorso di maturazione personale che la scuola offre ai suoi studenti, nel quale l’assunzione dei valori positivi dello sport facilita l’acquisizione di sani “stili di vita” non solo dal punto di vista della salute fisica e della mente, ma - e soprattutto - dal punto di vista comportamentale.

Fiducia in se stessi, capacità di riconoscere le proprie forze ma anche i propri limiti, equilibrio nei rapporti con gli altri, così che il confronto e l’agone restino tali, senza mai degenerare nello scontro, sono elementi fondamentali nella formazione dei giovani e contribuiscono alla costruzione di quelle qualità di disciplina personale e di accettazione delle regole che sono componenti essenziali dell’uomo e del cittadino.

Valori e comportamenti, questi, che l’Ufficio ha sostenuto con le scuole e nelle scuole; ne è esempio il percorso formativo proposto a contrasto dell’intolleranza razziale e a promozione del rispetto individuale e di gruppo, che ha visto la produzione da parte dei ragazzi delle scuole romane di cartelli, striscioni e slogan sul tema.

Giochi Sportivi Studenteschi

In questa stessa prospettiva, ogni anno l’Ufficio - in coerenza con le linee guida nazionali ed in collaborazione con gli Enti territoriali, con il CONI, il Comitato Italiano Paralimpico, le Federazioni, gli Enti di promozione sportiva - promuove e gestisce i Giochi Sportivi Studenteschi, che rappresentano, per gli studenti delle scuole secondarie di I e II grado, un vero e proprio avviamento alla pratica delle diverse discipline sportive.

A partire dal 2009, hanno preso parte all’iniziativa 298.000 studenti di 486 istituzioni scolastiche e l’Ufficio ha destinato alle diverse edizioni dei Giochi un finanziamento di 423.221,00 euro.

Progetto di alfabetizzazione motoria nella scuola primaria

L’iniziativa - nata dalla collaborazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, del CONI e del Comitato Italiano Paralimpico - è stata avviata dall’Ufficio in via sperimentale nel Febbraio 2010, con l’obiettivo di promuovere l’attività motoria nella scuola primaria, come importante componente del percorso educativo e formativo.

Sono state coinvolte 116 scuole primarie della regione e 4.120 alunni, dalla prima alla quinta classe. Il progetto, cofinanziato dal CONI, è stato sostenuto da questo Ufficio con uno stanziamento di 221.316,00 euro.

EDUCAZIONE ALLA LEGALITA' FISCALE

In coerenza con le linee guida del Ministero, che ha siglato nel 2010 un apposito protocollo d'intesa con l'Agenzia delle Entrate, questo Ufficio ha avviato nelle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado del Lazio il Progetto Fisco e scuola", nella convinzione che l'educazione alla legalità e alla convivenza civile comprenda anche il rispetto delle regole fiscali, come consapevole e concreta partecipazione dei cittadini alla realizzazione e al funzionamento della cosa pubblica.

In questa prospettiva, con il coordinamento e il supporto dell'Ufficio, sono state sottoscritte numerose convenzioni tra gli Uffici territoriali dell'Agenzia delle Entrate e le singole istituzioni scolastiche partecipanti al progetto, con il coinvolgimento attivo degli alunni, dalla scuola primaria alla secondaria di secondo grado.

Per quanto riguarda le scuole del primo ciclo, le attività si sono centrate su visite alle sedi dell'Agenzia, giochi e dibattiti sollecitati dal kit interattivo "Insieme per la legalità fiscale", che comprende un poster, un pieghevole, un opuscolo, un DVD che hanno come protagonisti Pag e Tax, due originali personaggi che forniscono in maniera leggera e ludica informazioni puntuali sui diversi aspetti della contribuzione, accompagnando gli alunni lungo il cammino dell'educazione civica fiscale.

Gli studenti delle scuole secondarie di II grado sono stati invitati a costituire delle vere e proprie Imprese Formative Simulate, che consentono di misurarsi con le problematiche legate alla costituzione e poi alla gestione di un'impresa - in tutto simile a quelle reali. L'Agenzia delle Entrate ha promosso la nascita di un centro di coordinamento per la simulazione delle funzioni del fisco, "Simuentrate".

Le Imprese costituite dagli studenti hanno a disposizione un'area riservata sul sito web dell'Agenzia, che consente loro di dialogare con "Simuentrate" e di avere facile accesso a tutte le informazioni di carattere fiscale necessarie al corretto funzionamento delle loro imprese. Tutti gli adempimenti (a partire dalle procedure da porre in atto per l'apertura di una partita Iva fino alla cessazione dell'azienda) vengono facilitati dalla possibilità di reperire documentazione, software e modulistica perfettamente sovrapponibili a quelli utilizzati nella realtà.

Al di là delle azioni progettuali, che investono singole iniziative e specifici settori di intervento, collegate dal *fil rouge* della coerente ricerca per lo sviluppo e il consolidamento della cultura della legalità, l'intera azione istituzionale dell'Ufficio converge, nel quadro delle linee di indirizzo nazionali, verso il medesimo fine della formazione della persona e del cittadino responsabile, legando all'attenta progettualità delle scuole l'attribuzione dei fondi stanziati a supporto di settori specifici ed intesi a determinare condizioni di pari opportunità a favore di soggetti con particolari criticità e debolezze.

MISURE INCENTIVANTI PER L'ATTIVAZIONE DI PROGETTI NELLE AREE COSIDDETTE "A RISCHIO" - CONNOTATE DA FORTI PROCESSI IMMIGRATORI E DA FENOMENI DI DISPERSIONE SCOLASTICA E DI DEVIANZA MINORILE

L'azione dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio in merito, che passa attraverso una contrattazione sindacale, è dedicata alle aree che, tenendo conto dei dati delle Prefetture, sono particolarmente a rischio, nonché a scuole connotate da forte tasso di emarginazione o da elevata presenza di alunni di cittadinanza non italiana. Nel Lazio le aree individuate a rischio, ricadono nei seguenti Distretti scolastici in ordine di priorità: 16 (Casilino), 21 (Ostia), 13 (Tiburtino), 18 (Cinecittà), 15 (Prenestino - Centocelle), 23 (Casetta Mattei), 14 (Prenestino - Pigneto), 28 (Cassia), 12 (Montesacro), 20 (Eur - Laurentino), 27 (Trionfale - Casal del Marmo), 9 (Esquilino), 26 (Aurelia), 41 (Ardea - Pomezia), 19 (Eur - Garbatella - Ardeatina), 24 (Pisana - Bravetta), 32 (Monterotondo), 36 (Genazzano - Palestrina), 37 (Castelli Romani), 47 (Sezze - LT), 44 Aprilia - LT, 11 (Nomentano).

In questi ultimi due anni, anche ai fini di un uso quanto più efficace possibile delle risorse attribuite alle scuole, questo Ufficio ha identificato, quale obiettivo prioritario, quello di favorire le condizioni atte a diffondere la cultura di un'organizzazione scolastica centrata sullo studente e sui suoi bisogni e che pone in primo piano l'educazione alla cittadinanza in una società interculturale; un'azione che si è sostanziata nell'incentivazione di modelli flessibili di riorganizzazione didattica dei curricoli, elaborati dalle scuole, che valorizzano forme di apprendimento attraverso l'esperienza e la pluralità di approccio nei confronti degli studenti a rischio di dispersione e di abbandono, dei nomadi e degli studenti di recente immigrazione e che prevedono il coinvolgimento attivo di tutte le componenti della scuola (docenti, personale ATA, genitori). In una prospettiva sistemica di lavoro, si è favorita, inoltre, la costituzione di reti di scuole e di reti interistituzionali, ovvero di "patti educativi territoriali". Dai monitoraggi effettuati dall'Ufficio in relazione agli indicatori di dispersione (ripetenze, frequenza irregolare e/o abbandoni), è emersa una progressiva, generale diminuzione dei tassi nelle istituzioni scolastiche finanziate.

Complessivamente, dal 2009 al 2011, l'Ufficio Scolastico Regionale ha finanziato 1.011 istituzioni scolastiche, per un ammontare di € 9.745.269,00.

Per quanto riguarda le politiche per l'inclusione e l'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana, l'Ufficio Scolastico Regionale, negli ultimi anni ha, inoltre, partecipato all'elaborazione di una programmazione territoriale integrata.

Nel Lazio l'aumento della presenza degli alunni con cittadinanza non italiana è stato negli ultimi anni evidente e significativo. Nell'anno scolastico 2008/2009, su un totale di 823.711 alunni, quelli con cittadinanza non italiana ammontavano a 61.625, con una percentuale, quindi, del 7,5%.

Rispetto all'anno scolastico 2005/2006 (totale alunni stranieri n. 49.428), l'incremento ha riguardato tutti gli ordini di scuole. La presenza maggiore si registra nella scuola primaria (8,6%) e secondaria di I grado (8,7%) ma un aumento si riscontra anche nelle scuole dell'infanzia (7,5%) e nelle scuole secondarie di II grado (5,5%)

A scuola le prime 10 collettività straniere presenti sono: la romena (24.222), l'albanese (3.984), la filippina (3.962), la polacca (2.641), la peruviana (2.307), la moldava (1.883), la marocchina (1.871), l'ucraina (1.828), l'equadoregna (1676), la bengalese (1.529).

In coerenza con quanto contenuto nelle "Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana", l'Ufficio si è attivato perché si realizzassero, attraverso la costruzione di intese sul territorio tra i diversi attori istituzionali, iniziative finalizzate alla definizione di un'offerta formativa adeguata, nel rispetto del tetto normativo del 30%, per conseguire, evitando la formazione di classi ghetto, un'effettiva integrazione.

Nel quadro delle Linee Guida emanate dal Ministero, ha inoltre sollecitato tutte le scuole alla costruzione di protocolli di accoglienza, strumenti flessibili dotati di materiali di supporto - schede di iscrizione, libretti informativi plurilingue, indicazioni operative sulla valutazione. Ha incentivato la costituzione di reti territoriali coordinate da una scuola capofila con compiti di formazione dei docenti, documentazione e diffusione delle buone pratiche, costruzione di strumenti di verifica e di valutazione dei progetti.

Ambito di particolare attenzione da parte dell'Ufficio è anche quello della presenza di studenti appartenenti a comunità nomadi nelle scuole, che presenta aspetti di complessità e criticità non di poco conto, che vanno dalla difficoltà di comunicazione, dovuta a motivi di lingua - le lingue parlate sono molteplici e l'Italiano risulta essere la seconda o la terza lingua dopo il bosniaco, lo slavo, il romeno, il macedone - e di relazione, all'inserimento, che può avvenire in qualunque momento dell'anno, alla frequenza discontinua e al rapporto con le famiglie, spesso reso difficile dalla presenza di stereotipi consolidati.

Rispetto alla loro presenza a scuola e alla loro distribuzione nel territorio, la rilevazione effettuata da questo Ufficio nel 2010 fa emergere un quadro sufficientemente chiaro. Al settembre 2010, i dati acquisiti rilevano una presenza di studenti appartenenti a comunità nomadi con un'incidenza dell'8% sul totale delle scuole della regione. Gli studenti nomadi sono accolti in 23 scuole dell'infanzia, 50 scuole primarie, 35 scuole secondarie di I grado e 3 scuole secondarie di II grado. Delle Istituzioni scolastiche frequentate dagli studenti appartenenti a comunità nomadi, ben 67 sono situate nella provincia di Roma; è però nel territorio metropolitano che la presenza è rilevante, con 54 scuole.

E' stato rilevato, inoltre, che gli studenti appartenenti a comunità nomadi, iscritti nelle Scuole del Lazio nell'anno scolastico 2009/10, sono in totale 1226, di cui 419 sono cittadini italiani, mentre 807 hanno cittadinanza non italiana.

Le scuole in generale riferiscono come utile ed auspicabile la mediazione con la rete territoriale, senza la quale sarebbe difficile realizzare i patti educativi. Anche le associazioni e le cooperative costituiscono un elemento di facilitazione, sia nella fase di ingresso sia durante i colloqui e le relazioni scuola famiglia, dal momento che hanno libero

accesso ai campi e sostengono, in un'ottica di sinergia con i Comuni, l'accompagnamento alla scuola, sia come spostamento dai campi alla sede scolastica, sia da un punto di vista culturale.

Sul tema dell'intercultura sono stati avviati alcuni progetti specifici di integrazione quali, ad esempio:

"Sui banchi dell'intercultura" 2010/2011, promosso dalla Direzione Generale per lo studente e realizzato, oltre che da questo Ufficio Scolastico Regionale, anche da quello del Piemonte e del Veneto, che ha visto la partecipazione di 1500 alunni delle scuole individuate in quelle aree del territorio di Roma e provincia dove maggiormente sono presenti situazioni di disagio socio - economico ed alte percentuali di studenti con cittadinanza non italiana, con differenziate esperienze di accoglienza e integrazione, strutturate nel tempo. E' un progetto che tende a collocare nella giusta luce la dimensione interculturale: non mere strategie di integrazione degli alunni immigrati, né misure compensatorie di carattere speciale, ma assunzione della diversità come paradigma per la costruzione dell'identità e occasione per l'intero sistema di aprirsi ad accogliere tutte le differenze, siano esse di provenienza, di genere, di livello sociale, di storia scolastica. Il Progetto prevede una seconda fase con il coinvolgimento di tutte le scuole del Lazio attraverso un bando di concorso per una più ampia valorizzazione di percorsi formativi ed esperienze significative trasferibili.

"Progetto pilota Nazionale LCCR -Insegnamento della Lingua e della cultura e della civiltà Romena". E' un progetto finalizzato ad accogliere e ad attivare nelle Scuole del Lazio corsi di orario extracurricolare di Lingua, Cultura e Civiltà Romena, già avviato in precedenza nell'ambito delle azioni previste dalla Dichiarazione Comune d'Intenti, sottoscritta il 25 agosto 2007 dai Ministri dell'Istruzione di Italia e Romania. Per l'anno scolastico 2010/2011 sono stati attivati 58 corsi in 36 scuole del Lazio. I corsi, realizzati con i contributi erogati dall'Ambasciata di Romania in Italia, sono coordinati e monitorati dall'Ufficio.

INTEGRAZIONE DEGLI ADULTI STRANIERI

L'Ufficio Scolastico Regionale sostiene le attività dei Centri Territoriali Permanenti per l'educazione degli adulti (CTP), evoluzione dei corsi per lavoratori, istituiti negli anni '70, per il miglioramento del loro livello di istruzione, che svolgono nel settore dell'integrazione un compito di rilievo, costituendo un punto di riferimento di vitale importanza.

Nell'anno scolastico 2010/2011 gli iscritti ai CTP risultano essere in totale 7.154 e i finanziamenti assegnati per il 2010 sono stati di importo pari a € 960.000,00.

Attualmente, i corsisti stranieri rappresentano nella maggior parte dei casi gran parte dell'utenza dei CTP; la loro domanda è prevalentemente indirizzata sia a corsi di alfabetizzazione, sia a corsi per il conseguimento del titolo finale del primo ciclo di istruzione. L'offerta formativa viene proposta anche all'interno delle Case Circondariali.

Nei CTP, oltre alla formazione nella lingua italiana e alla certificazione delle competenze, sono stati attivati percorsi di inclusione sociale, attraverso interventi formativi e azioni di accoglienza e di orientamento, volti all'educazione alla cittadinanza, alla legalità, all'utilizzo dei servizi di base, all'esercizio dei diritti fondamentali, all'intercultura.

Il ruolo dei CTP è stato ampiamente riconosciuto nell'Accordo Quadro, sottoscritto l'11 novembre 2010 dal Ministero dell'Interno e dal Ministero della Pubblica Istruzione, a seguito del D.M. del 4 giugno 2010, emanato di concerto tra i due Ministeri, che ha previsto l'inserimento della conoscenza della lingua italiana tra i requisiti per l'ottenimento della carta di soggiorno di lungo periodo.

Proprio in ragione del ruolo che svolgono, i CTP sono stati individuati nell'Accordo quali soggetti di riferimento per la somministrazione dei test indicati dal Decreto, attualmente in fase di svolgimento.

A seguito dell'Accordo, questo Ufficio scolastico ha sottoscritto il 12 gennaio 2011 un protocollo di intesa con gli Uffici Territoriali del Governo, ai fini di definire un quadro operativo di riferimento per lo svolgimento dell'intera operazione.

Ad oggi sono state attivate 33 sessioni d'esame presso i 38 CTP del Lazio per lo svolgimento dei test finalizzati al rilascio del permesso di soggiorno di lungo periodo. Il numero di immigrati coinvolti è 1.189.

Nella consapevolezza che il "permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo" (ex carta di soggiorno) rappresenta un'importante opportunità per gli stranieri immigrati in Italia, questo Ufficio, peraltro, già nel novembre 2010 ha organizzato, con la rete Scuolemigranti, il Convegno sul tema "Quale insegnamento dell'italiano nella nuova società interculturale".

L'iniziativa ha coinvolto il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, il Ministero dell'Interno, le Prefetture, la Regione Lazio, le Associazioni dei Comuni e delle Province, gli Enti di certificazione linguistica, i Comitati EDA, le Comunità straniere, in un dialogo finalizzato ad evidenziare il profilo delle disposizioni, nonché le prospettive dell'offerta formativa dei corsi di Italiano nella realtà di Roma e del Lazio.

Circa 500 sono stati i partecipanti tra Dirigenti scolastici, docenti ed operatori del volontariato, alla presenza delle rappresentanze istituzionali.